

Green pass di colf e badanti? Senza rischiano il licenziamento. Ecco perché



Badanti, colf e baby sitter: l'obbligo di vaccinarsi non esiste (per ora)

A oggi la legge ha introdotto l'obbligo di vaccinazione soltanto per il personale sanitario. Si è discusso sulla necessità di introdurre l'obbligo per i lavoratori domestici, anche in virtù del fatto che molti di loro hanno contatti con persone fragili, ma poi non si è intervenuti in questo senso. A sostenere la necessità dell'obbligo vaccinale per le badanti è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. La Francia è tra gli Stati che hanno adottato questa misura.

Ma la colf senza Green pass rischia già il licenziamento (o la mancata assunzione)

Anche senza una legge ad hoc che obblighi il vaccino, i collaboratori domestici rischiano il licenziamento nel caso il datore di lavoro ritenga fondamentale poter contare sull'immunizzazione del suo collaboratore. Il contratto di lavoro domestico, infatti, prevede la possibilità di licenziare, con un preavviso che varia in base all'anzianità di servizio, semplicemente appellandosi alla rottura di un rapporto di fiducia tra le parti. «Il tema è delicato, comprendiamo e rispettiamo la libertà di decisione di ciascuno rispetto alla possibilità di vaccinarsi, ma per le famiglie la riduzione del rischio di esporsi al contagio è cruciale. L'indisponibilità a esibire vaccinazione o green pass mina irrimediabilmente il rapporto di fiducia con il lavoratore», dice Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, associazione di rappresentanza delle famiglie datrici di lavoro. «Nello stesso tempo riteniamo legittimo che una famiglia che assume un lavoratore domestico chieda prima l'impegno a mantenere il green pass durante il periodo in cui lavorerà presso la famiglia», aggiunge Zini.

Il rebus delle badanti dell'Est vaccinate con lo Sputnik

In tutto questo restano situazioni complicate da dirimere. Per esempio quella delle badanti dell'Est Europa vaccinate con lo Sputnik. Il problema è che in Italia questo vaccino non è riconosciuto. D'altra parte le collaboratrici domestiche non possono certo ripetere la vaccinazione con i sieri riconosciuti nel nostro Paese. «Non è chiaro come comportarsi, noi consigliamo comunque di considerare vaccinato chi si è sottoposto allo Sputnik a condizione che esibisca una certificazione comprensibile», dice Zini.

Così il Covid ha contribuito a far emergere il lavoro nero di colf e badanti

A fine 2017 i lavoratori domestici regolarmente assunti dalle famiglie italiane erano circa 865 mila. Altri 1,1 milioni lavoravano in nero, pari a oltre il 60% del totale. Nel 2020 i lavoratori domestici in regola sono saliti a 921 mila. Gli stranieri sono il 69%. Si tratta per l'88% di donne. Per la prima volta dal 2012 i dati relativi al lavoro domestico regolare sono in crescita (+7,5%). Questo si spiega in due modi. Il primo: con il lockdown si è creata la necessità di regolarizzare i lavoratori domestici, altrimenti impossibilitati a recarsi al lavoro. Solo a marzo 2020 ci sono state 20 mila assunzioni di lavoratori domestici. Il secondo: con il decreto Rilancio è stata introdotta la possibilità di regolarizzare il personale domestico insieme con quello agricolo. Le domande presentate sono state 177 mila. Da notare: a crescere sono stati soprattutto i collaboratori domestici italiani (+13%) a fronte di un +5,3% degli stranieri.